

Il Castellare distrutto per la seconda volta, ma pronto per la ricostruzione

(dal sito della Parrocchia di S. Giovanni)

La sera del 2 Maggio, verso le ore 20.30, una violentissima esplosione, causata da una fuga di gas scaturita da una bombola di gpl che si trovava in una piccola stanza dietro l'altare, spazzava via il "Chiesino".

Il Comitato Castellare stava facendo gli ultimi preparativi per la festa, quando un componente, che si trovava nella stanzina dietro l'altare, avvertito un forte sibilo che usciva da una bombola del gas, ha gridato forte ai suoi amici di uscire tutti alla svelta. Un altro è voluto rientrare per chiudere la bombola e così bloccare la fuga di gas, ma poco dopo è stato investito dall'esplosione. L'incendio che si è sviluppato ha attaccato il tetto della stanzina dietro la Chiesa; lo spostamento d'aria, provocato dall'esplosione, ha fatto crollare i muri del Chiesino portandosi dietro tutto il tetto. Il Crocifisso, rimasto agganciato alla parete, per fortuna non ha subito danni. Alla vista delle alte fiamme sono saliti subito i volontari della Croce Rossa di San Giovanni alla Vena, mentre da Vicopisano sono saliti anche i Volontari antincendio e anche i Vigili del Fuoco di Cascina e di Pisa che a fatica hanno spento l'incendio. I Vigili sono tornati, poi, Mercoledì mattina per mettere in salvo la copia del Crocifisso di Enrico di Tedice portata in Castellare nel 2015. E' stato visionato anche il piccolo Campanile, ma molto probabilmente andrà demolito evitare qualche crollo improvviso.

Grande è stato lo sconforto per quello che è accaduto; molti dal paese guardavano le alte fiamme con le lacrime agli occhi. Tanti sono stati i messaggi di solidarietà arrivati anche dai paesi vicini, come diverse sono state le persone che hanno offerto la propria professionalità.

Fu costruita per la prima volta nel lontano 1656 con le elemosine e le fatiche del popolo di San Giovanni. Fu ricostruita nel 1949 quando uomini, donne e ragazzi del paese portarono a spalle fin lassù il materiale necessario per riparare i danni provocati dallo scoppio delle munizioni depositate dai soldati tedeschi; sarà restituita adesso, per la terza volta, più bella e più solida all'affetto e alla solidarietà del popolo di San Giovanni....e dintorni.

Chi volesse contribuire alla ricostruzione dell'Oratorio della Santa Croce in Castellare con una offerta può versare il proprio contributo sui conti correnti aperti presso:

- **"insieme per il Castellare" presso Banca Popolare di Lajatico Agenzia di Lugnano con il seguente**

IBAN: IT 36 R 05232 71210 000000010040

- **"Chiesino" del Castellare è il BANCO BPM Agenzia di San Giovanni alla Vena con il seguente**

IBAN: IT 96 I 05034 71212 000000001574

ORGANIZZAZIONE :

ROTARY - CLUB CASCINA



RINGRAZIAMENTI:

C.R.I. Delegazione di S. Giovanni alla Vena

COMITATO CASTELLARE

COMUNE DI VICOPISANO



Croce Rossa Italiana
Delegazione San Giovanni alla Vena



Con il patrocinio del
Comune di Vicopisano

**ROTARY
CLUB CASCINA**



**Cena finalizzata alla
raccolta fondi per la
ricostruzione del Castellare**



9 SETTEMBRE 2017

*Si ringraziano tutti
i partecipanti*

UN PO' DI STORIA

(dal sito della Parrocchia di S. Giovanni)

La costruzione del piccolo Oratorio del Castellare fu iniziata nel 1656 dal Pievano Giuliano Bonanni con le elemosine degli abitanti di San Giovanni e inaugurato il 14 Settembre del 1657.

Nel 1718 il Pievano Giovan Battista Frullani si interessò di ingrandirlo, perché più gente potesse entrare e assistere alla Messa. L'ampliamento avvenne grazie ad un lascito del Sig. Valerio Batini e per le offerte di altre pie persone.

L'Oratorio fu benedetto dall'Arcivescovo di allora nel Maggio del 1723.

In quell'occasione il Pievano trasferì nell'Oratorio del Castellare la croce di Enrico di Tedice che si trovava nella cappellina della Madonna del Rosario adiacente alla Pieve.

Il Signor Valerio Batini donò inoltre una reliquia della S. Croce, dato che la piccola Chiesa era dedicata alla S. Croce e alle anime del Purgatorio. Nella notte tra il 20 e il 21 Giugno del 1931 ci fu un tentativo di furto dell'antico Crocifisso, pertanto fu preso in custodia dalla Sovrintendenza per il restauro, ma del Crocifisso si persero poi le tracce.

Durante la Seconda Guerra la sommità del Castellare fu presa di mira dall'artiglieria pesante americana, perché usata dai tedeschi come punto di osservazione. Il 14 Luglio del 1944 un forte cannoneggiamento americano centrò del materiale esplosivo che i Tedeschi avevano trasportato sulla sommità del monte e distrusse il Chiesino.

Menù

Antipasto del Chiesino

Flan di patate e affettati misti

Risotto alla Pievana

Risotto farcito a sorpresa

Lasagna dell'orto

Lasagne vegetariane

Arrosto del Castellare

Roast beef con verdure e fagioli

Torta della solidarietà

Crostata alla confettura di frutta

SERVIZIO IN CUCINA:

Croce Rossa Italiana
delegazione di S.Giovanni alla Vena

SERVIZIO AI TAVOLI:

Rotary e Rotaract
Club Cascina

INTRATTENIMENTO e KARAOKE

Pubblico presente

Il tetto non esisteva più, le pareti schiantate in più punti, l'altare ridotto in macerie, ma quella sera stessa di fronte a quelle macerie un pugno di uomini promisero che "se il Signore ci salverà da questa guerra noi ripareremo il Chiesino".

Nel 1949, terminata la guerra, l'Oratorio fu ricostruito con l'aiuto della popolazione che portò in Castellare, a spalle, mattoni, sabbia, acqua e calcina.

Il rinato Chiesino rischiava però di venire lesionato e distrutto dalle mine che dal 1957 venivano fatte brillare nella cava sottostante, così il 20 Aprile del 1970 si formò in Canonica un Comitato per contrastare l'opera del Gestore. Fu interessata la Sovrintendenza che chiese l'interruzione degli scavi e fu fatto un esposto al Pretore di Cascina, il quale ritenne l'attività della cava lesiva dell'integrità e della bellezza naturale del monte e fece sospendere ogni lavoro.

Dopo lunghe ricerche, il Crocifisso fu ritrovato a Firenze, restaurato e, questa volta, messo sopra l'altare maggiore della Pieve il 4 Maggio 1973, mentre nel Maggio del 2015 nel Chiesino viene posta una copia del Crocifisso di Tedice dipinta dall'artista locale Stefano Ghezzi.

In seguito alla esplosione del 2 maggio 2017 l'unica parete rimasta in piedi è quella a cui era appeso il Crocifisso, che è miracolosamente rimasto intatto.